

complessivo delle aggiudicazioni d'impresa italiane ridotto rispetto al 2004, passando da 75,6 a 54,8 milioni di dollari (dallo 0,94 allo 0,71 in termini percentuali). Dai dati a disposizione si evince il *trend* negativo degli ultimi 10 anni registrato in tutti i settori ma, in modo particolare, nella fornitura di beni e di opere civili.

Contract Awards under World Bank financed investment projects* in 1995-2005**
(Values in dollars and % share on the value of total contract awards)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
CONSULTANCIES											
Italy	16,749	3,264	14,530	21,205	12,003	4,922	9,233	6,746	14,023	9,864	4,963
World	1,364,783	1,646,781	1,798,109	1,777,590	1,763,761	1,595,743	1,084,726	1,096,114	1,250,134	1,267,732	998,628
%	1.23	0.20	0.81	1.19	0.68	0.31	0.85	0.62	1.12	0.78	0.50
GOODS											
Italy	109,527	33,895	142,686	52,657	76,662	45,062	53,744	20,986	16,074	18,529	7,327
World	4,983,003	5,361,440	4,373,824	3,618,152	4,103,633	2,494,235	2,513,291	2,106,013	2,269,722	2,115,513	2,341,109
%	2.20	0.63	3.26	1.46	1.87	1.81	2.14	1.00	0.71	0.88	0.31
CIVIL WORKS											
Italy	280,929	741,994	152,598	306,891	217,110	67,721	13,132	41,482	42,462	47,288	37,905
World	4,271,037	5,003,894	5,381,369	5,611,928	6,495,161	4,004,109	3,872,396	4,145,776	3,734,168	4,661,096	4,334,357
%	6.58	14.83	2.84	5.47	3.34	1.69	0.34	1.00	1.14	1.01	0.87
ALL CONTRACTS											
Italy	407,205	779,154	309,814	380,753	305,775	117,705	76,109	71,568	76,391	75,682	54,866
World	10,618,823	12,012,115	11,553,302	11,009,622	12,366,725	8,140,084	7,541,844	7,433,323	7,354,000	8,086,758	7,771,932
%	3.83	6.49	2.68	3.46	2.47	1.45	1.01	0.96	1.04	0.94	0.71

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year. Source World Bank

Contract Awards under World Bank financed investment projects* in 1995-2005**
(Number of contracts and % share on total number of contracts)

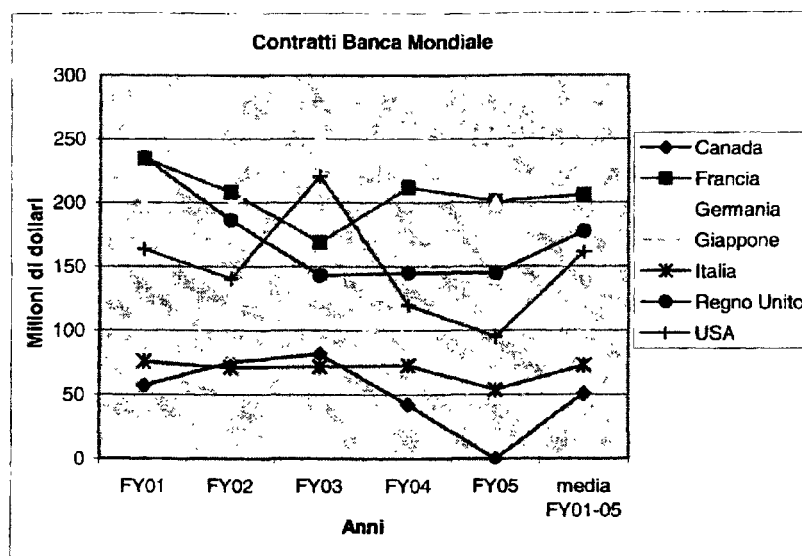
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
CONSULTANCIES											
Italy	19	19	26	27	49	22	37	40	48	40	41
World	8,373	8,570	11,374	9,667	8,044	8,298	7,747	6,861	6,709	6,055	5,077
%	0.23	0.22	0.23	0.28	0.61	0.27	0.48	0.58	0.72	0.66	0.81
GOODS											
Italy	136	119	128	142	137	133	117	50	77	27	23
World	6,648	8,086	6,791	8,771	6,932	7,231	6,688	6,780	4,352	3,853	3,071
%	2.05	1.47	1.88	1.62	1.98	1.84	1.75	0.74	1.77	0.70	0.75
CIVIL WORKS											
Italy	46	59	24	45	24	34	11	24	16	13	3
World	3,950	4,921	6,183	6,682	7,249	4,721	4,238	4,988	3,966	3,454	3,284
%	1.16	1.20	0.39	0.67	0.33	0.72	0.26	0.48	0.40	0.38	0.09
ALL CONTRACTS											
Italy	203	200	179	215	211	190	166	119	146	81	71
World	18,972	21,578	25,249	25,124	22,258	20,387	18,848	18,907	15,268	13,687	11,621
%	1.07	0.93	0.71	0.86	0.95	0.93	0.88	0.63	0.96	0.59	0.61

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source World Bank

Le imprese italiane, dunque, incontrano difficoltà ad aggiudicarsi le gare dei progetti della Banca Mondiale, tendenza che riguarderebbe tuttavia anche gli altri paesi G7.



La flessione percentuale dell'Italia e degli altri paesi G7, è infatti fortemente legata alla crescita d'importanza dei paesi emergenti (come la Cina e l'India) proprio nella fornitura di beni e opere civili. L'Italia sembra, tuttavia, aver perso più dei suoi concorrenti europei e del G7: nel 1995, la quota italiana era superiore a quelle di Francia, Germania e Regno Unito, mentre 10 anni dopo è penultima tra i G7 e 26esima nella graduatoria complessiva.

Il Regno Unito ha registrato un forte calo in tutte le tipologie di fornitura, ma l'assenza di commesse in opere civili è stata cruciale; anche la Germania ha registrato un crollo delle commesse di opere civili che tuttavia è stato compensato dalla crescita nella fornitura di beni.

La Francia invece, ha mantenuto la quota di commesse in opere civili compensando la perdita registrata nelle altre due tipologie di fornitura. Gli Stati Uniti, grazie al forte aumento della quota sulle consulenze, hanno potuto mitigare gli effetti della perdita di fornitura di beni.

Contract Awards under World Bank financed investment projects* in 1995-2005**
(Values in dollars and % share on the value of total contract awards)

	1995	2000	2005	1995	2000	2005	1995	2000	2005	1995	2000	2005
	CONSULTANCIES			GOODS			CIVIL WORKS			ALL CONTRACTS		
Italy	16,749,374	4,921,880	4,963,301.51	109,526,862	45,062,448	7,326,962	280,928,783	67,720,530.72	37,905,408.66	407,205,018	117,704,860	54,866,046
%	1.23	0.31	0.50	2.20	1.81	0.31	6.58	1.69	0.87	3.83	1.45	0.71
Ger.	48,517,219	36,100,406	50,950,329	238,873,131	112,548,000	97,888,935	115,273,834	103,793,357.10	51,235,229	402,664,183	252,441,763	200,074,493
%	3.55	2.26	5.10	4.79	4.51	4.18	2.70	2.59	1.18	3.79	3.10	2.57
UK	180,376,738	86,413,818	51,045,900	214,428,004	127,964,227	47,996,050	6,770,334	10,376,680	45,909,294	401,575,076	225,554,724	145,000,203
%	13.22	5.42	5.11	4.30	5.13	2.05	0.16	0.26	1.06	3.78	2.77	1.87
France	69,792,799	49,582,402	45,581,232	201,111,268	96,170,811	52,157,924	119,348,612	59,940,183	103,738,130	390,252,679	207,074,106	201,677,287
%	5.11	3.11	4.56	4.04	3.86	2.23	2.79	1.50	2.39	3.68	2.54	2.60
USA	141,120,767	118,618,073	39,276,686	572,700,055	104,232,382	26,666,104	6,709,418	699,185.66	28,689,666.90	684,847,561	225,257,326	95,215,427
%	10.34	7.43	3.93	11.49	4.18	1.14	0.16	0.02	0.66	6.45	2.77	1.23
Japan	11,369,773	96,548	3,907,410	481,663,048	61,669,902	12,296,333		28,181,596	9,693,760	493,032,821	89,978,036	25,897,503
%	0.83	0.01	0.39	9.67	2.47	0.53		0.70	0.22	4.64	1.11	0.33
China	1,338,501	8,179,871	23,617,629	446,847,180	519,011,129	271,544,544	979,147,626	1,186,243,829	1,322,202,402	1,427,333,307	1,720,837,096	1,617,364,575
%	0.10	0.51	2.37	8.97	20.81	11.60	22.93	29.83	30.51	13.44	21.14	20.81
India	11,018,552	140,170,506	22,732,364	763,908,924	194,147,870	512,645,757	412,489,464	388,886,576	384,231,293	1,187,416,940	729,411,032	920,877,315
%	0.81	8.78	2.28	15.33	7.78	21.90	9.71	8.86	23.41	11.18	8.96	11.86

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source World Bank

Per intensificare i rapporti con il nostro tessuto imprenditoriale esiste la figura di un Liason Officer (di provenienza ICE) presso l'ufficio del Direttore esecutivo italiano, che si occupa della diffusione in Italia delle informazioni relative alle opportunità presso il Gruppo Banca Mondiale per le imprese italiane. Per quanto concerne l'IFC le opportunità riguardano non gare, ma strumenti finanziari per investimenti del settore privato. L'ufficio inoltre fornisce alle imprese informazioni sulle modalità di accesso alle gare dei progetti finanziati dal Gruppo Banca Mondiale, le assiste nei contenziosi (anche nella fase *post*-aggiudicazione dei contratti) riguardanti il ritardato o mancato pagamento dei compensi dovuti o la mancata trasparenza nella gestione delle gare; organizza incontri/seminari formativi tra lo staff della Banca e le imprese per divulgare le linee strategiche nei diversi settori, aree geografiche; assiste i consulenti italiani che vogliono entrare nell'organico della banca fornendo le informazioni sull'accesso alle carriere.

L'attività dell'IFC con investitori italiani è stata sempre a livelli piuttosto bassi, tra le motivazioni principali, oltre alla peculiarità del sistema imprenditoriale italiano, imperniato su imprese di dimensioni inferiori a quelle con le quali l'IFC normalmente opera, vi è la mancanza di un'adeguata conoscenza dei servizi ed operato dell'IFC da parte delle aziende italiane.

International Finance Corporation
Investimenti in Compartecipazione con Imprese Italiane

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Sponsors	6	3	4	4	3	4	5
Numero operazioni	7	3	3	3	3	2	3
Valore in milioni di dollari degli investimenti in progetti	57.5	4.3	18.8	46	79	34	115

Fonte: Elaborazione Ufficio del Direttore esecutivo per l'Italia su dati IFC

L'Italia ha partecipato finanziariamente, nel corso dell'ultimo decennio, ad alcuni Fondi fiduciari bilaterali sia in ambito IFC sia in ambito IBRD. Il finanziamento ha riguardato, per ciascuna delle due Istituzioni, un Fondo fiduciario operativo in Serbia Montenegro ed un altro per i paesi dell'Europa centro orientale (definiti annualmente con delibera CIPE). Con questi strumenti vengono finanziate attività di assistenza tecnica, attività di formazione, servizi di consulenza, studi di prefattibilità e fattibilità, riguardanti progetti finanziati dall'IFC e/o cofinanziati dall'Italia e da altri donatori. Nel corso del 2005 il MEF non ha erogato nuovi contributi a favore di questi Fondi, ma ha seguito in modo particolare le due iniziative sottoscritte nel 2004:

- “Convergence” in ambito IBRD, rappresenta un Fondo fiduciario bilaterale il cui obiettivo è quello di aiutare alcuni paesi del Sud Est Europeo ad avere efficaci e solidi sistemi finanziari.²⁶ Il Ministero dell'Economia, interessato a questa iniziativa per l'area geografica ed il settore d'intervento, si è impegnato per un contributo di un milione e mezzo di euro. La sede operativa di questa *Facility* è la Banca Mondiale;
- La “*Balkans Infrastructure Development (BID) Facility*” in ambito IFC, promossa nel 2003 da parte dell'Agenzia per lo Sviluppo statunitense USAID, è stata finanziata dall'Italia nel 2004. Questa è una iniziativa di tipo multilaterale con cui sono finanziate attività di assistenza tecnica (analisi di fattibilità) per la realizzazione di infrastrutture nell'area dei Balcani in particolare, nei settori dei trasporti, delle acque, della sanità e dell'energia. La struttura consiste in un Fondo di Rotazione che permetterà di finanziare diversi progetti, con

²⁶ I paesi beneficiari sono la Slovenia, la Croazia, la Bulgaria, la Romania, la Macedonia, la Bosnia e la Serbia-Montenegro.

le stesse risorse ed una durata dei prestiti più lunga (dai cinque ai sette anni). L'iniziativa è stata finanziata, oltre che dalla stessa IFC, dai seguenti donatori: l'Austria, la Norvegia, l'Olanda, gli Stati Uniti e la Svizzera. L'Italia ha partecipato con un contributo di 1,5 milioni di dollari. Nel corso del 2005 la BID è stata inserita nella più ampia rete d'intervento dell'IFC rappresentata dalla *Private Enterprise Partnership – Southeast Europe* (PEP - SE) *Infrastructure*, che fornisce servizi di assistenza tecnica. Ciò al fine di sfruttare, in modo sinergico, le azioni dell'IFC nei paesi di intervento della BID Facility.

Nel 2005 si è inoltre concluso un contratto di assicurazione, del valore di oltre 15 milioni di dollari, tra MIGA e l'Azienda municipale ambiente di Roma, che ha investito nel sistema di gestione dei rifiuti urbani di Dakar, Senegal e, un contratto di riassicurazione a favore di MIGA da parte di SACE per un importo di 22 milioni di dollari, per la copertura parziale del rischio politico di un progetto nel settore energetico, che interessa il Mozambico e il Sud Africa.

6.2 Personale italiano

Nell'ambito del personale assunto internazionalmente i cittadini italiani hanno visto la propria quota aumentare gradualmente nel tempo, dall'1,9% dell'anno fiscale 1999 al 2,2% alla fine del 2005. Negli ultimi anni, le assunzioni di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, avanzando a un tasso del 4,4% dall'anno fiscale 2003 a oggi, contro una media del 1% per il complesso dei paesi non mutuatari. Nello stesso periodo, le assunzioni di asiatici sono aumentate dell'2,3%, di latino-americani del 2,8%, di africani del 3,1% e di paesi mutuatari europei del 5,3%.

Risultati positivi si sono registrati sotto il profilo delle promozioni, che nel 2005 sono state più numerose (3,2% sul totale) rispetto all'anno precedente (2,4%). Le promozioni di italiani di livello medio-alto sono state pari al 2,2% sul totale.

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza. Nel 2005, i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 98, ovvero il 2,2% del totale di 4.408 funzionari. In quest'ambito, le donne italiane sono più rappresentate della media (41% contro 34,1%). Mentre ai livelli d'ingresso i cittadini italiani sono lievemente sovra-rappresentati rispetto al corrispondente parametro medio di Banca, è vero il contrario ai livelli apicali. Infatti, nel 2005 l'Italia aveva un solo rappresentante ai massimi livelli gerarchici (il Vice Presidente per il settore Finanziario). Inoltre, da rilevare che vi erano solo 2 su 260, gli italiani con il titolo di direttore. Dei 3.450 dipendenti assunti localmente, 24 erano italiani, per due terzi concentrati a livelli relativamente medio-alti. 117 italiani lavoravano per la Banca come consulenti di breve o lungo periodo. Molti di questo sono giovani e una parte non trascurabile è stata assunta grazie ai fondi fiduciari per consulenti, ora in via di smantellamento.

III

Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

Il Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)²⁷ fu istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile". Dopo la fase pilota di tre anni la GEF è stata ristrutturata per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle quattro Convenzioni internazionali: la Convenzione su Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Persistenti.

In pochi anni, la GEF si è trasformata in un meccanismo efficace e trasparente con all'attivo una serie di successi ottenuti sul campo. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari, e dopo la prima e la seconda ricostituzione (concluse rispettivamente nel 1994 con circa 2 miliardi di dollari USA e nel 1998 con circa 2,75 miliardi di dollari USA), nell'agosto del 2002 si è concluso il negoziato per la terza ricostituzione (GEF-3, valida per il periodo 2003-06), per un totale di risorse pari a 2,92 miliardi di dollari (2,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo-DSP), di cui 2,21 provenienti dai paesi donatori (1,74 miliardi di DSP) e la parte rimanente da risorse interne.

La GEF, dalla sua istituzione, ha sponsorizzato oltre 1400 progetti in 140 paesi. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice. Con un impegno finanziario pari a 4,5 miliardi di dollari, il Fondo è riuscito ad attrarre finanziamenti addizionali per un ammontare pari a 14,5 miliardi di dollari, provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, organizzazioni non-governative e governi dei paesi in via di sviluppo. La GEF ha destinato svariati contributi a dono direttamente a ONG e ad organizzazioni radicate in comunità locali.

2. Struttura ed organizzazione

La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo del Fondo è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Esso è composto da 32 *Council Members* (14 Donatori e 18 Recipienti) che rappresentano i 176 paesi membri. Ruolo del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi.

I progetti sono attuati da tre Agenzie Implementatrici (la Banca Mondiale, l'UNDP e l'UNEP) o da sette Agenzie Esecutrici (la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo).

²⁷ La sigla GEF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Global Environment Facility*.

L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si riunisce ogni tre anni. Essa è responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo del fondo. La prima assemblea GEF si è tenuta a Nuova Delhi nel 1998 e la seconda a Pechino nel 2002. La terza si terrà ad agosto 2006 a Città del Capo in Sud Africa. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: <http://www.thegef.org>.

3. Attività dell'anno

La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze persistenti inquinanti (POPs) e degrado del suolo. Durante il 2005 sono stati finanziati 75 progetti per un programma di lavoro di 570,08 milioni di dollari USA che ha generato co-finanziamenti per un ammontare di 2.088,22 milioni di dollari. Il rapporto fra fondi GEF e co-finanziamenti è, dunque, di circa 1 a 3,4, uguale alla media degli anni precedenti. Il costo delle commissioni pagate alle agenzie implementatrici ed esecutrici dei progetti è ammontato a circa 59 milioni di dollari, pari a circa il 9,72 per cento del totale finanziato dalla GEF.

Tabella 1- Programma di lavoro approvato nel 2005
(in milioni di dollari USA)

Area Focale	Ammontare Finanziato GEF	Ammontare Co-finanziamento	Totale Costo Progetti
Biodiversità	203,93	575,50	779,43
Degrado del Suolo	48,27	193,14	241,41
Cambiamenti Climatici	131,59	855,51	987,10
Acque Internazionali	60,18	173,86	234,04
Ozono	4,70	4,76	9,46
POPs*	43,62	37,67	81,29
Aree focali multiple	77,78	78,94	156,72
Totale allocazione GEF	570,08	1.919,38	2.489,46

*Lotta alle sostanze organiche persistenti e inquinanti.

4. Aspetti finanziari

La GEF presenta al Consiglio annualmente tre voci di spesa: la quota allocata per i progetti (*Work Program*), le commissioni che vengono pagate alle agenzie implementatrici ed esecutrici dei progetti (*Fee*) ed il bilancio (*Corporate Budget*) che viene utilizzato per pagare le attività di gestione delle sei unità della GEF²⁸.

²⁸ Segretariato GEF, STAP (Scientific and Technical Advisory Panel), il *Trustee* (la Banca Mondiale agisce quale Trustee della GEF) e gli Uffici di coordinamento delle tre Agenzie Implementatrici (Banca Mondiale, UNEP, UNDP)

Durante il Consiglio GEF di maggio 2005 è stato approvato il bilancio per il 2006, che prevede una spesa di 25,05 milioni di dollari con un aumento del 4,5 per cento circa rispetto a quello dell'anno precedente. Il bilancio include (come quello del 2005) un aumento nominale del 3 per cento a copertura dell'aumento dei costi del personale. Sono state incluse, inoltre, le spese per il lavoro tecnico sul sistema di allocazione delle risorse basato sulla *performance*, quelle per le riunioni dei paesi donatori per la quarta ricostituzione delle risorse e quelle per la preparazione della Terza Assemblea GEF che si terrà nel 2006.

5. Principali temi di attualità

Il Sistema di allocazione delle risorse basato sulla performance (Performance Based Allocation-PBA)

Facendo seguito alla raccomandazione dei Governatori, fatta durante la seconda Assemblea GEF a Pechino nel 2002, e alla conclusione dei negoziati per la GEF-3, (e soprattutto ribadita continuamente dalla delegazione degli Stati Uniti, che hanno legato una parte del loro contributo alla GEF-3 alla creazione di questo meccanismo) è continuata al Consiglio durante il 2005 la discussione sull'allocazione delle risorse GEF in base alla performance.

La questione è piuttosto complicata, in quanto la GEF ha delle caratteristiche uniche che non le permettono di mutuare facilmente i sistemi PBA già ideati da altre istituzioni finanziarie internazionali. Nel sistema attuale le risorse sono allocate esaminando le proposte di progetti presentate dalle Agenzie Implementatrici. La scelta viene fatta in base alla programmazione triennale, preparata tenendo conto delle priorità strategiche nelle sei aree focali della GEF, ma senza alcuna specifica strategia per quanto riguarda la scelta dei paesi. Al contrario il nuovo metodo baserebbe la scelta dei paesi a cui allocare le risorse sulla capacità degli stessi paesi beneficiari di utilizzarle al meglio.

Due le posizioni dei membri del Consiglio. Da una parte i paesi beneficiari, che vedono l'allocazione delle risorse in base alla performance come uno strumento discriminatorio per classificare i paesi come "buoni" o "cattivi" e suggeriscono un rafforzamento dell'attuale sistema di allocazione. Dall'altra gli Stati Uniti e alcuni paesi donatori (con posizioni più o meno rigide), che invece ritengono sia discriminatorio l'attuale processo dove alcuni paesi ricevono somme enormi mentre altri cifre bassissime senza tener conto di come tali cifre siano spese dai paesi beneficiari.

Le pressioni degli Stati Uniti, maggior donatore della GEF, che minacciavano di non partecipare ai negoziati della GEF-4, ove non fosse stato approvato tale meccanismo, ha spinto il Segretariato ad organizzare una riunione straordinaria del Consiglio al fine di cercare di trovare un accordo sulla questione.

Durante la riunione, tenutasi a Washington il 31 agosto, è stato concordato un meccanismo che ha lasciato forti perplessità fra i membri del Consiglio, ma che è risultato essere l'unica soluzione accettabile da tutti per poter procedere con i negoziati.

Il sistema approvato è molto vicino alle richieste USA e sarà applicato a due aree focali, Cambiamenti Climatici e Biodiversità. Si basa su due componenti calcolate utilizzando per ognuna una serie di indicatori: la prima riguarda la *performance* del paese (valutata in base all'andamento del portafoglio dei prestiti GEF e Banca Mondiale nel paese, alle politiche ambientali attuate e al buon governo); la seconda riguarda la capacità del paese di apportare benefici ambientali globali nella specifica area focale della GEF. Per ogni area focale, il 75 per cento delle risorse sarà allocato singolarmente ai vari paesi, dividendo il totale delle risorse disponibili in quell'area focale per il

punteggio raggiunto dal paese. Il restante 25 per cento sarà destinato a tutti gli altri paesi, i quali avranno una quota minima di un milione di dollari e potranno attingere dal 25 per cento per il finanziamento di progetti di ammontare maggiore.

Il Consiglio ha chiesto di rivedere il sistema dopo due anni di attuazione attraverso una revisione condotta dall'Ufficio indipendente di Valutazione e Monitoraggio (OME).

Il negoziato per la quarta ricostituzione delle risorse della GEF

Si sono tenute, durante l'anno, 4 riunioni di negoziato: la prima il 9-10 giugno a Washington, la seconda il 2 settembre a Washington, la terza il 5-7 ottobre a Roma e la quarta il 21-22 novembre a Tokio.

Durante le quattro riunioni sono stati discussi i documenti di politica e di programmazione delle risorse che saranno allocate per la GEF-4. Nel documento di programmazione della GEF-4 il Segretariato ha proposto tre possibili scenari di ricostituzione e la relativa distribuzione delle risorse per aree focali. Il primo scenario prevede una ricostituzione pari a quella della GEF-3 (3 miliardi di dollari USA), il secondo un aumento del 10 per cento e il terzo un aumento del 25 per cento. Si è giunti ad un accordo preliminare sullo scenario che prevede un aumento del 10 per cento. La maggioranza è pronta a mantenere la quota percentuale detenuta nella precedente ricostituzione e diversi paesi sono anche pronti a partecipare con contribuzioni addizionali.

Gli Stati Uniti, al contrario, hanno dichiarato l'intenzione di diminuire la loro quota, e hanno legato l'ampiezza di tale diminuzione agli esiti della discussione sul documento di riforme politiche, bloccata su quattro punti prioritari per gli USA, ma difficili da accettare da diversi altri donatori. In sostanza: diminuiranno la loro quota passando dal 20,86 per cento della GEF-3 (pari a 436 milioni di dollari) a circa l'8 per cento (200 - 225 milioni di dollari USA) nel caso in cui i punti di loro priorità non vengano accettati; nel caso in cui i punti di loro priorità venissero tutti approvati, la diminuzione sarebbe inferiore, passando dal 20,86 ad una forchetta compresa fra il 12 e il 15,5 per cento, (350 - 430 milioni di dollari USA).

Obiettivo del Segretariato era concludere il negoziato entro il 2005, termine necessario anche ad alcuni paesi per inserire nelle previsioni di bilancio per l'anno successivo le quote della ricostituzione.

Rinnovo Chief Executive Officer (CEO)

L'attuale CEO, Len Good, ha deciso di non presentare la propria candidatura per il rinnovo del contratto come Capo della GEF. Durante la riunione del Consiglio di novembre sono stati approvati i *Terms of Reference* della posizione ed il processo per selezionare il nuovo CEO. Al fine di avere la massima trasparenza durante la selezione, è stato deciso che sarà incaricata un'agenzia di consulenza indipendente a seguire il processo per la ricerca del nuovo CEO, coordinata da un Comitato composto dai tre rappresentanti delle Agenzie Implementatrici della GEF (Banca Mondiale, UNEP, UNDP). Il Consiglio della GEF dovrà essere informato durante l'intero processo di selezione e dovrà essere consultato per l'approvazione della *short list* e per l'approvazione finale del candidato.

Terza assemblea della GEF

Accordi sono stati presi sulla terza assemblea della GEF, che si terrà a Cape Town, in Sud Africa nei giorni dal 28 al 31 Agosto 2006. Il governo sudafricano ha chiesto alla GEF ed ai paesi donatori un contributo economico nell'organizzazione dell'evento. E' stato deciso che al fine di

risparmiare sui costi dell'evento, la riunione durerà un giorno in meno del previsto e non verranno offerti i pasti.

Terzo Studio sulla Performance della GEF (OPS3²⁹)

La società di consulenza (ICF Consulting, USA) ingaggiata dall'Ufficio di Valutazione e Monitoraggio della GEF e supportata da un *High Level Advisory Panel* ha presentato il documento finale OPS3 – Terzo studio sulla performance della GEF. Lo studio esamina i risultati raggiunti dalla GEF nel periodo relativo alla GEF-3 (2002-2005): controlla la sostenibilità dei risultati raggiunti a livello nazionale, il ruolo catalitico della GEF, le politiche attuate e i processi di implementazione di queste.

Fra le raccomandazioni evidenziate dalla società di consulenza si sottolineano:

- una maggiore coerenza ed approccio strategico della programmazione basata sui risultati, nelle varie aree focali e suggerisce alla GEF di continuare a lavorare sugli indicatori;
- strutturare un'adeguata programmazione per paese nei paesi con un portafoglio prestiti robusto;
- un maggior dialogo fra i segretariati delle Convenzioni e quello della GEF;
- stabilire una struttura formale per la gestione delle informazioni all'interno della GEF.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia, che nella fase pilota e nella GEF-1 ha partecipato con 105 e 160 miliardi di lire rispettivamente, ha contribuito alla seconda ricostituzione della GEF (GEF-2) con un contributo di 143 miliardi di lire (autorizzato dal parlamento con legge n.15 del 3 febbraio 2000) pari ad una quota del 4,39 per cento. Nel negoziato GEF-3 l'Italia ha mantenuto la quota del 4,39 per cento, impegnando un contributo di 118,9 milioni di euro per il periodo 2003-06 (pari a 82,99 DSP), il cui pagamento dovrà avvenire in quattro rate annuali di pari importo. Il relativo disegno di legge è stato approvato dal Parlamento italiano il 10 marzo 2005.

Fin dal principio, l'Italia è stata tra i paesi che hanno dato maggiore sostegno alla GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a favore di uno sviluppo sostenibile. È parsa, infatti, condivisibile la filosofia di fondo su cui è stata concepita, nel 1991, la Facility: far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici, e che resta un problema di difficile soluzione in ambito GEF) dei progetti nei paesi in via di sviluppo che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

6.1 Appalti

Non ci sono dati aggiornati disponibili sul *procurement* della GEF. L'Italia ha più volte chiesto tali dati, ma il Segretariato ha reso noto di avere difficoltà nel reperirli, essendo i progetti

²⁹ L'OPS 3 dovrà valutare la performance della GEF per il periodo relativo alla GEF3 (2001-2005) e dovrà essere pronto durante i negoziati per la GEF4.

attuati dalle tre Agenzie Implementatrici (UNDP, UNEP, Banca Mondiale) e dalle sette agenzie esecutrici (Le quattro banche regionali, FAO, IFAD e UNIDO).

6.2 Personale italiano

Nel Segretariato GEF ci sono due italiani, entrambi *Program Manager*, su un totale di 40 unità fra funzionari e personale di supporto. Non si avverte tanto la necessità di aumentare il numero degli Italiani presso il Segretariato GEF, quanto piuttosto di vederlo crescere nelle Agenzie Implementatrici che preparano i progetti per la GEF.

IV

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Cenni storici

Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)³⁰, con sede a Washington, rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo (30 dicembre 1959), membri della Banca erano solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi entrarono a far parte dell'accordo (incluso il Canada). Con la firma della "Dichiarazione di Madrid", nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 e il 1986 altri 17 paesi non regionali (i paesi regionali sono quelli dell'America del nord, dell'America centrale e dell'America del sud) divennero membri della IDB. Il Belize, che ha firmato l'accordo solo nel 1992, è il membro regionale di più recente adesione (1999). Nel 1993, a seguito dell'evolversi degli eventi nella regione balcanica, due nuovi Stati indipendenti, la Croazia e la Slovenia, sono entrati di diritto a far parte della Banca in luogo dell'ex Repubblica Federale di Jugoslavia. Restano sospesi i negoziati per definire la partecipazione della Bosnia-Erzegovina e della Serbia e Montenegro. Nel 2004 il Consiglio dei Governatori ha approvato l'ammissione alla Banca della Repubblica di Corea, il secondo paese asiatico membro (insieme al Giappone). I relativi adempimenti amministrativi sono stati completati nel corso del 2005. Al 31 dicembre 2005 i paesi membri della IDB erano dunque 47 (28 paesi regionali - comprendenti Stati Uniti e Canada - e 19 paesi non-regionali).

Nei suoi 44 anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è risultata essere un'importante istituzione catalizzatrice dei flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Fino ad oggi la Banca ha finanziato progetti in vari settori (produttivo, sociale, ambientale, infrastrutture ecc.) mobilitando, tramite l'approvazione di 137,3 miliardi di dollari di prestiti e garanzie, finanziamenti per progetti dell'importo complessivo di 325,5 miliardi di dollari. La sua attività creditizia annua è cresciuta notevolmente, passando dai 294 milioni di dollari del 1961 ad un livello medio di prestiti dell'ordine di oltre 6 miliardi di dollari nei primi anni del nuovo millennio, per raggiungere i 7 miliardi di dollari nel 2005.

Fin dall'inizio della sua attività la IDB si è focalizzata su progetti nel settore sociale (sanità, istruzione, ecc.), che ancora oggi rappresentano una consistente parte dei prestiti, e su progetti infrastrutturali. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha cominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

³⁰ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-american Development Bank*.

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario, che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve, i rimborsi, e in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi di singoli stati membri.

La IDB riceve fondi, per le sue operazioni ordinarie, dai mercati di capitale di Europa, Giappone, Stati Uniti, America Latina e Caraibi. Il suo debito è classificato di categoria "AAA" dalle tre maggiori agenzie di *rating* degli Stati Uniti, e ad esso è accordata la medesima valutazione sugli altri principali mercati di capitale.

Nel 1983, sul modello dell'IFC (*International Finance Corporation* – Gruppo della Banca Mondiale), è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation* - IIC)³¹, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

2. Struttura ed organizzazione

Banca Interamericana di Sviluppo

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Si riunisce di regola una volta l'anno. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*) che siedono al tavolo, a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione) è costituito anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che l'Istituzione deve adottare; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il *budget* amministrativo della IDB; determina i tassi di interesse sui prestiti erogati. I Direttori Esecutivi (uno per ogni *constituency*) vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un sostituto che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

La Banca, che ha sede centrale a Washington, D.C., possiede un ufficio locale in ogni paese beneficiario. Questi sono responsabili della supervisione tecnica e degli aspetti operativi relativi all'esecuzione dei progetti, compresa l'emissione delle delibere di pagamento ed il controllo sull'intera procedura di aggiudicazione degli appalti. Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri non-regionali. Inoltre, dal 1996 è operante l'ufficio di Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone (la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca).

Società Interamericana di Investimento

La Società Interamericana di Investimento (IIC) è stata fondata, nel 1983, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a

³¹ La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-American Investment Corporation*.

favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società, così come le imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

L'IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ha in comune con la IDB la maggior parte dei governatori e dei direttori esecutivi, oltre al Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla sua attenzione per le piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che avviene all'interno della Banca, a causa della diversa distribuzione percentuale delle quote. Al 31 dicembre 2005 i membri della Società Interamericana di Investimento erano 43 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

Con l'intenzione di aumentare gli investimenti azionari e sotto la spinta della richiesta di nuovi paesi di far parte della IIC, nel 1999 i Governatori della Società avevano approvato un aumento di capitale pari a 500 milioni di dollari. I paesi azionisti si sono impegnati a versare le rispettive quote nell'arco di otto anni a partire dal 2000.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.iic.int

Fondo Multilaterale d'Investimento

Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)³² è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Istituito nel 1993 e dotato di un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il fondo ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, soprattutto in favore di piccole imprese, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi,³³ permettono al MIF di adottare progetti pilota e di giocare un ruolo guida nello sviluppo del settore privato.

Il MIF opera principalmente attraverso la concessione di risorse a dono per attività di assistenza tecnica e la partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione del reddito e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

In stretto rapporto con i governi, le organizzazioni d'affari e le ONG, il MIF sostiene le riforme del mercato, contribuisce a determinare gli standard professionali e le capacità della forza lavoro e ad ampliare la partecipazione economica delle piccole imprese. Attraverso l'utilizzo sia di assistenza tecnica sia di meccanismi d'investimento, il MIF è stato l'artefice della transizione delle

³² La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Multilateral Investment Fund*.

³³ Per il conseguimento dei suoi obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento delle Piccole Imprese.

ONG regionali in istituzioni finanziarie regolamentate, ed ha costruito collegamenti tra le istituzioni di microcredito e i mercati di capitale.

Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai rappresentanti dei 33 paesi partecipanti al Fondo. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento. La Spagna è il principale donatore europeo, con una quota del 4 per cento. La quota italiana è pari al 2,5 per cento.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.iadb.org/ar/mif_en

3. Attività dell'anno

Banca Interamericana di Sviluppo

Nel 2005 la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) ha approvato prestiti e garanzie per un totale di 7,1 miliardi di dollari, con un aumento del 18 per cento rispetto all'anno precedente. L'ammontare delle risorse erogate che, dopo il livello record del 2003 (8,9 milioni di dollari), era sceso a 4,2 miliardi di dollari nel 2004, si è attestato, nel 2005, ad oltre 5,3 miliardi di dollari. La IDB si conferma, per il dodicesimo anno consecutivo, la principale fonte di finanziamento a carattere multilaterale per l'America latina e i Caraibi, avendo fornito complessivamente all'intera regione più risorse del Gruppo della Banca Mondiale.

Si stima che i 7,1 miliardi di dollari di prestiti e garanzie approvati nel 2005 contribuiranno a finanziare progetti per un valore complessivo di oltre 15,5 miliardi di dollari, dato che attrarranno anche ingenti cofinanziamenti, principalmente da parte degli stessi paesi della regione.

La classificazione dei prestiti in base alla loro natura è illustrata nella tabella 1. Le risorse del capitale ordinario hanno finanziato 72 prestiti per circa 6,4 miliardi di dollari ed 11 concessioni di garanzie per 298 milioni di dollari. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali (FSO – Fund for Special Operations), lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri, hanno finanziato 20 prestiti, per un importo di 410 milioni di dollari.

**Tabella 1 – Operazioni di prestito approvate dalla Banca Interamericana di Sviluppo
(milioni di dollari Usa)**

Natura dei prestiti	2005	1961- 2005
<i>Capitale Ordinario</i>	6.738,0	118.094,2
Fondo Operazioni Speciali	410,0	17.486,4
Altri fondi	0,0	1.743,1
TOTALE	7.148,0	137.323,7

Per quanto concerne la distribuzione settoriale del programma prestiti del 2005, il 48,1 per cento è andato ad operazioni per la riforma del settore sociale, il 37,1 per cento ad operazioni per il

miglioramento della competitività, il 14,8 per cento ad operazioni per la riforma e modernizzazione dello Stato.

La classificazione delle erogazioni in base alla corrispondenti fonti è riportata nella tabella 2. L'importo delle erogazioni effettuate durante l'anno 2005 sui prestiti approvati è stato di 5.328,0 milioni di dollari, con un aumento di circa il 23 per cento rispetto alle erogazioni del 2004.

**Tabella 2 - Erogazioni della Banca Interamericana di Sviluppo
(milioni di dollari Usa)**

Fonti delle erogazioni	2005	1961-2005
Capitale Ordinario	4.899,0	100.464,6
Fondo Operazioni Speciali	424,0	15.434,6
Altri Fondi	5,0	1.679,2
TOTALE	5.328,0	117.578,5

Fra i paesi d'operazione della IDB, quattro sono quelli eleggibili per l'iniziativa HIPC (*Higly Indebted Poor Countries*): Bolivia, Guyana, Honduras e Nicaragua. Durante il 2005 la Banca ha proseguito nei suoi impegni di riduzione del debito a favore di tali paesi, secondo gli impegni assunti nell'ambito dell'iniziativa HIPC "Original" ed "Enhanced". Complessivamente, il livello delle operazioni di remissione del debito ha raggiunto i 648 milioni di dollari a favore di Bolivia (297 milioni di dollari), Guyana (111 milioni di dollari), Honduras (71 milioni di dollari) e Nicaragua (169 milioni di dollari).

Nell'aprile 2005 è stata approvata ufficialmente la revisione della strategia di prestiti (*New Lending Framework - NLF*), la cui discussione era iniziata nel novembre 2004. La nuova *framework* prevede che, per il periodo 2005-2008, la Banca possa annualmente approvare: nuovi prestiti per un valore complessivo compreso tra i 7 e i 7,5 miliardi di dollari (dei quali fino ad un massimo di 5,15 miliardi di dollari per prestiti d'investimento ed un ammontare compreso tra 1,9 e 2,45 miliardi di dollari per i cosiddetti *policy based lending*); inoltre, la Banca manterrà anche disponibile uno sportello per l'erogazione di prestiti d'emergenza fino ad un ammontare massimo di 2 miliardi di dollari l'anno.

Durante il 2005 c'è stato anche un aumento delle attività di assistenza tecnica non rimborsabile: sono stati infatti approvati 427 progetti, per un valore complessivo pari a 89,6 milioni di dollari, mentre l'anno precedente erano stati approvati 340 progetti per valore complessivo di 56,7 milioni di dollari.

Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2005 il Consiglio d'Amministrazione della Società ha approvato 37 operazioni in 15 Paesi, oltre a due progetti regionali, per un valore complessivo di 341,7 milioni di dollari. Si è registrato un aumento dell'importo medio delle operazioni, salito dai 5,1 milioni di dollari del 2004 ai 9,2 milioni di dollari del 2005. I prestiti erogati dall'IIC coprono solo una quota delle risorse necessarie per la realizzazione dei progetti finanziati; il valore complessivo delle risorse confluite nei progetti approvati nel 2005, grazie ai cofinanziamenti, ammonta infatti a 537,1 milioni di dollari.

Dopo le perdite registrate nel 2002 (41 milioni di dollari), sulle quali avevano influito notevolmente gli accantonamenti effettuati a fronte di perdite su crediti e partecipazioni,³⁴ l'IIC aveva conseguito, nel 2003, un risultato economico netto positivo di 2,2 milioni di dollari e, nel 2004, di 3,5 milioni di dollari. Nel 2005 tale *trend* è proseguito, registrando un risultato netto pari a 13,7 milioni di dollari. Tale recupero è dovuto al miglioramento della qualità degli investimenti, ad un aumento dei tassi di interesse praticati, al proseguimento del recupero degli arretrati relativi ad investimenti problematici, ed al miglioramento delle condizioni macroeconomiche a livello regionale.

Si stima che i progetti approvati dall'IIC nel 2005 porteranno alla creazione di oltre 66.000 posti di lavoro. Sul fronte delle erogazioni, al 31 dicembre 2005, risultava erogato il 95 per cento del volume delle operazioni approvate.

Nel corso del 2005 l'IIC ha effettuato le sue prime operazioni in valuta locale, comprendenti prestiti a cinque società di leasing in Colombia, per un ammontare complessivo di 150 milioni di pesos colombiani, pari a 66 milioni di dollari.

Se si comparano i risultati del 2005 con quelli degli anni precedenti, si può affermare che il 2005 è stato un buon anno per l'IIC. In particolare, per la prima volta nella storia dell'Istituzione, il reddito operativo è stato superiore alle spese operative per ogni singolo mese dell'anno, e, nel dicembre 2005, è stata realizzata la prima emissione di titoli. Tuttavia occorre ricordare che, nel maggio 2005, la società di rating Standard & Poor's ha deciso di abbassare il credit rating della IC da AA ad AA-. Fra i vari argomenti con cui è stato giustificato tale declassamento (ad esempio la dimensione relativamente piccola dell'Istituzione ed il suo scarso impatto sullo sviluppo del settore privato della Regione), appare rilevante la questione degli arretrati nei pagamenti delle quote di capitale sottoscritte. A tal proposito vanno segnalati i passi avanti compiuti nella soluzione del problema (gli arretrati sono relativi all'aumento di capitale del 1999). Il Consiglio d'Amministrazione della IIC ha, infatti, approvato una risoluzione che prevede la perdita delle azioni sottoscritte qualora i relativi versamenti non vengano effettuati entro l'ottobre 2007. Questa decisione ha spinto qualche paese ad avviare l'adempimento dei pagamenti dovuti. Va comunque detto che l'altra grande agenzia di rating, Moody's, ha mantenuto, per la IIC, il rating di Aa2 (comparabile al AA di Standard & Poor's).

Per ulteriori informazioni sulle operazioni dell' IIC si può consultare il sito: www.iic.int

Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2005 sono state approvate 133 operazioni, per un importo complessivo di 113 milioni di dollari. Di questi 72 sono grants (per un ammontare di 72 milioni di dollari), 10 sono investimenti in equity o prestiti (per un ammontare di 37 milioni di dollari), e 51 (per un ammontare di 4,1 milioni di dollari) sono riconducibili ad altri programmi del MIF.

Nel corso del 2005 il MIF ha proseguito negli interventi per la facilitazione delle rimesse degli emigranti, attraverso progetti aventi l'obiettivo di incrementare le risorse finanziarie di quanti ricevono le rimesse, migliorandone, allo stesso tempo, l'impatto sullo sviluppo.

Nel corso dei suoi undici anni di attività, il MIF ha fornito risorse per oltre 1 miliardo di dollari (al netto delle cancellazioni), contribuendo al finanziamento di 800 progetti. Se si includono i finanziamenti delle controparti, il MIF, attraverso i suoi progetti, ha complessivamente conferito circa 2 miliardi di dollari.

³⁴ La recessione che aveva colpito molti paesi latino-americani aveva infatti avuto pesanti ripercussioni sulle imprese beneficiarie dei finanziamenti della IIC.